COORDINAMENTO REGIONALE
INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

Via A. Campanini, 7— 20124 Milano — Cell.& Whatsapp 3208937832—E-mail: irc.lombardia@uilscuola.it

ALL'ALBO SINDACALE
ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70

NOTIZIARIO BREVE IRC
Anno I - n. 7 - novembre 2020

UIL IRC LOMBARDIA: CONCORSO STRAORDINARIO ANCHE PER GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE, NO ORDINARIO

Allo stato attuale nessun "intesa" e dunque nessun bando. Qual è la posizione della UIL Scuola riguardo la risoluzione del precariato?

La nostra posizione è chiara fin dall'inizio; fin dal 2018 quando con l'allora governo Renzi, il nostro Segretario Generale Pino Turi espresse chiaramente che prima di procedere ad un eventuale concorso selettivo era necessario procedere con un concorso riservato straordinario per la risoluzione del precariato alla stregua dei docenti abilitati del 2018 (i docenti della secondaria per capirci). Nel frattempo si è aggiunta la procedura straordinaria non selettiva per i docenti della scuola dell'infanzia e primaria, un concorso riservato a quei docenti che avevano maturato almeno 24 mesi di servizio e graduatorie ad esaurimento. Gli unici a rimanere fuori da qualsiasi forma di procedura straordinaria e non selettiva sono stati i docenti di religione cattolica: ben 15000 docenti potrebbero accedere ad un concorso oggi per una dotazione organica, così come stabilito dalla legge 186, pari a circa 6500 posti nell'organico del 70%. Pensi che nella sola Lombardia i posti a concorso supererebbero le 1300 cattedre tra infanzia/primaria e tutta la secondaria, attualmente i docenti in ruolo in nella mia regione sono poco più del 30%, a fronte del 70%.

Un concorso selettivo, così come purtroppo sembrerebbe essere quello stabilito dall'art. 1bis comma 1 della legge 159/2919, rappresenta una grave offesa alla storia lavorativa di migliaia di docenti qualificati che in questi anni hanno formato e continuano a formare le coscienze e le menti in un'ottica di giustizia e di pace. Dunque privare o limitare la possibilità che il loro servizio possa essere valorizzato pienamente attraverso una procedura straordinaria non selettiva, come quella richiesta unitariamente più volte in questi anni, sarebbe un grave atto di ingiustizia! Come UIL Scuola chiediamo rispetto; chiediamo giustizia ed equità e ribadiamo che è necessaria una procedura straordinaria, per soli titoli e servizio, per la risoluzione del precariato dei docenti di religione cattolica i quali sono in possesso di abilitazione alla professione; dunque abilitati in virtù del parere del Consiglio di Stato del marzo del 1958.

Le azioni però da mettere in campo sono ancora molte e tutte necessarie. La valorizzazione del lavoratore della scuola è un argomento trasversale; la tutela del lavoratore della scuola è il nostro motivo ispiratore da sempre e in questa idea di tutela e di salvaguardia entrano a pieno titolo questa particolare porzione del corpo docente.

Il docente di religione è pienamente inserito nell'organico dell'autonomia con gli stessi doveri e deve godere, dunque, degli stessi diritti degli altri docenti. Primo fra tutto che venga garantito anche per i docenti di religione un contratto a tempo indeterminato in applicazione della legge 186/2003; si tratta di applicare un diritto che trova fondamento nella nostra Carta Costituzionale, e che ciò avvenga alla pari degli altri. Oggi non è più possibile procrastinare scelte doverose e che l'Amministrazione, il Ministero dell'Istruzione, nel rispetto delle relazioni sindacali, dunque confrontandosi con i sindacati e non come atti unilaterali, deve farsene carico e risolvere concretamente la problematica. Noi come UIL Scuola lottiamo accanto ai docenti di religione e chiediamo agli stessi docenti di farsi eco della nostra battaglia a loro favore, sostenendoci in questa lotta condivisa, ripeto, per la giustizia e l'equità di trattamento. *Giuseppe Favilla, Coordinatore Uil Scuola IRC*

I nostri servizi per la tua professione:

RICOSTRUZIONI DI CARRIERA

CONSULENZA STIPENDI

CONSULENZA PERMESSI/FERIE….

CAF & PATRONATO
IN TUTTE LE NOSTRE SEDI

….e molto di più CHIAMACI!

SEI UN **IdR**

E HAI BISOGNO DI

ASSISTENZA?

PRENOTA UN APPUNTAMENTO CON UN
SINDACALISTA

UIL SCUOLA coord. Insegnanti di Religione
Per informazioni

800 820 776

COORDINAMENTO REGIONALE
INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

Via A. Campanini, 7— 20124 Milano — Cell.& Whatsapp 3208937832—E-mail: irc.lombardia@uilscuola.it

ALL'ALBO SINDACALE
ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70

NOTIZIARIO BREVE IRC
Anno I - n. 7 - novembre 2020

CONTRATTO CON MODALITÀ A DISTANZA: TROPPE DOMANDE LASCIATE SENZA RISPOSTA

Il ministero vuole correre ma in mezzo c'è il lavoro, e la qualità della vita, di migliaia di persone. Una gestione dell'emergenza che non ci convince perché le scelte contrattuali restano, i governi passano.

L'abitazione è un luogo di lavoro? La sicurezza come viene configurata? E la privacy? Un'ora di lezione in presenza equivale ad un'ora on line? La DAD è diversa dalla DID?
L'esposizione al video di docenti ed alunni come va regolamentata? Come si garantisce la vigilanza ? E gli infortuni sul lavoro?
Sono solo alcune delle domande lasciate aperte dal contratto sulla didattica a distanza predisposto dal ministero.

Siamo in una situazione *in corsa,* ma questo non significa che non dobbiamo pensare in quali condizioni stanno lavorando gli insegnanti, altro che stress da lavoro correlato – osserva Pino Turi, segretario generale della Uil Scuola, tra le sigle che ieri hanno deciso non sottoscrivere il contratto integrativo sulla didattica integrata digitale.

Nelle scuole si lavora con preoccupazione e la confusione normativa non aiuta – aggiunge Turi.
Il *lavoro agile* è su base volontaria, ma nella scuola non si applica.
La *dad*, didattica digitale a distanza, è didattica di emergenza.
La *did*, didattica integrata digitale, è didattica oltre l'emergenza.
E' prevista da un atto amministrativo, le linee guida delle scuole superiori e presuppone che le scuole siano aperte, serve ad integrare la didattica in presenza.
Altrimenti si passa alla didattica a distanza che è altro.

Bisogna partire da questo – precisa Turi – per comprendere quanto il contratto scritto dal ministero, con la nuova ondata della pandemia, sia stato gestito frettolosamente e in modo inadeguato.
Ci sarebbe bisogno del supporto di pedagogisti, psicologi, legislatori, giuristi, per inquadrare in un contratto in un mondo che sta cambiando, aumentando la sua già alta complessità.

Le relazioni stanno cambiando, così i luoghi di lavoro, la professionalità docente si sta trasformando.
Quello che dobbiamo mettere in sicurezza sono le condizioni personali e ciò che dobbiamo far funzionare sono le dimensioni strumentali, insieme. Con saggezza, sulla base dei dati e delle condizioni oggettive. Per noi la vera scuola è in presenza, ma anche in sicurezza sanitaria e professionale.

Siamo di fronte ad un contratto scritto male e difficile da applicare al punto che è arrivata una nota per migliorarlo ed interpretarlo.

Una circolare – si chiede Turi – può spiegare un contratto? Un accordo politico non dovrebbe essere il presupposto, e non il corollario, di un contratto?

La gestione dell'emergenza non ci impedisce di vedere e ritrovare il senso di fare scuola con un contratto frettoloso che incide pesantemente sui diritti ed obblighi del personale: non condividiamo, una gestione dell'emergenza gestiti con la testa orientata al passato. Non è tempo di tavoli, ma di decisioni e di coraggio che vanno contestualizzati al momento che stiamo vivendo.

Le scelte contrattuali restano, i governi passano, come i tavoli che annunciano. In un momento così complesso i riferimenti contrattuali sono la bussola di scelte da fare con ponderazione. Noi ci metteremo in posizione di ascolto dei lavoratori, per rappresentarli al meglio.

LA POSIONE DELLA UIL SCUOLA SUL CONTRATTO INTEGRATIVO SULLA DIDATTICA A DISTANZA LO TROVI SU

www.uilscuola.it